

LA NUOVA CRISI



Da sinistra il ministro Giovanni Tria, il premier Giuseppe Conte, il vicepremier Luigi Di Maio e il vicepremier Matteo Salvini

I DATI DELL'ISTAT

L'occupazione torna ai livelli del 2008 Ma calano i posti a tempo indeterminato

Da dicembre 2018 gli occupati sono aumentati di 23mila unità per effetto di un incremento dei dipendenti a termine (+47mila) e degli autonomi (+11mila), mentre sono diminuiti quelli permanenti (-35mila). Il tasso di occupazione si è attestato al

58,8%, 0,1 punti in più su novembre: è il livello più alto da prima della crisi, ovvero da aprile 2008, quando era pari al 58,9%. Il lavoro resta tra i dossier caldi del governo, dal momento che aumentano i posti a termine o autonomi, mentre calano quelli stabili.

CARLO ROBIGLIO Il presidente dei piccoli imprenditori di Confindustria

“Troppa incertezza Nessuno si occupa di lavoro e crescita”



Carlo Robiglio è anche vicepresidente di Confindustria

INTERVISTA/1

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Il ministro Tria dice che si tratta di dato atteso? Forse era atteso, ma sicuramente non è un bel segnale, e soprattutto non era ineluttabile». **Carlo Robiglio, presidente della piccola industria di Confindustria, come se la spiega questa battuta d'arresto della crescita?** «Purtroppo c'è un clima d'incertezza nel quadro internazionale e interno che ormai perdura da mesi. Ne deriva una situazione che genera enorme sfiducia nel mondo delle imprese. L'imprenditore, per definizione, non ha paura delle difficoltà: ha paura dell'incertezza. Non si sa quel

che potrà succedere. L'imprenditore non investe, ed ecco la totale stagnazione negli investimenti, cioè le premesse della recessione».

Pesa di più la situazione internazionale o le vicende italiane?

«È certamente un combinato disposto. Sul fronte europeo, certamente ci sono tensioni in vista delle elezioni europee: a parte la Brexit, una possibile vittoria del fronte populista e sovranista rischia di provocare grandi sconvolgimenti, e creare sfiducia nei confronti dell'Europa, che a mio avviso invece è un elemento imprescindibile del nostro futuro. Poi c'è uno specifico italiano in cui la sfiducia e la stagnazione delle decisioni crea l'incertezza che non permette di guardare al domani in una chiave di rilancio. Basti pensare al blocco delle grandi opere, la non riapertura dei cantieri. Sono

CARLO ROBIGLIO
PRESIDENTE PICCOLA
INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Sulle grandi opere sono ferme ingenti risorse: dovrebbero essere investite per creare ricchezza

Il Paese è in campagna elettorale permanente: la politica ci aiuti sbloccando i cantieri

ferme ingenti risorse che invece dovrebbero essere investite creando valore aggiunto e ricchezza».

Guardando al futuro, cosa dobbiamo aspettarci?

«Il premier Conte dice che il governo è molto fiducioso, e che la manovra darà i risultati attesi. Noi di Confindustria non siamo affatto contro le misure più solidaristiche, a favore delle persone svantaggiate che oggi hanno bisogno di sostegno. Ma a nostro avviso sono state declinate politiche troppo assistenzialistiche e poco rivolte alla crescita. Dunque, il futuro mai come oggi appare incerto. Anche per quel che accadrà in Italia in vista delle elezioni europee. Abbiamo la sensazione che nel nostro Paese saremo in campagna elettorale fino alla fine di maggio, mesi in cui la politica non si occuperà dei veri temi della

crescita e del lavoro. A maggio gli schieramenti politici si conterranno».

Potrebbe cadere il governo? «Non so, non credo che i partiti della maggioranza vogliano far saltare il loro contratto di governo. Però c'è da attendersi dopo le Europee un nuovo quadro di riferimento: la Lega si sente fortissima e vuole capitalizzare nelle urne la sua azione di questi mesi, i Cinque Stelle appaiono indeboliti e potrebbero essere ridimensionati. Chissà, magari dopo le Europee potremmo addirittura entrare in una nuova fase di campagna elettorale e di incertezza. E questo è lo scenario peggiore possibile per noi imprenditori». **E dire che l'Italia non ha avuto una storia politica facile...**

«Da sempre siamo abituati a confrontarci con le difficoltà. Però un conto è affrontare i problemi e diventare resilienti, cioè cambiare pelle, non solo resistere ma sapersi plasmare e modellare e reagire. Questa è sempre stata una grande caratteristica dell'imprenditore italiano, in particolare del piccolo e medio imprenditore italiano. Ben altro affare è fare i conti con l'incertezza. In una situazione di incertezza non sai come cambiare; non capisci se in quel momento è più opportuno spingere l'acceleratore su un investimento, se fare eventualmente acquisizioni, se guardare al fronte delle esportazioni, se innovare impianti e processi. Resti in una condizione di limbo estremamente pericolosa».

Dunque, brutte prospettive anche sul fronte dell'occupazione?

«È ovvio. Va benissimo il reddito di cittadinanza, va benissimo ristrutturare i centri per l'impiego. Ma continuo a pensare che l'unica misura per creare occupazione è aiutare le imprese a creare posti di lavoro. Ogni imprenditore italiano ha ben chiaro che competenze e capacità del personale sono i driver fondamentali per far crescere la propria impresa. Ma l'illusione che i posti di lavoro si possano creare per decreto è fatale: i posti di lavoro si creano innanzitutto facendo in modo che il Paese cresca e le imprese investano». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FILIPPO TORTORIELLO Il presidente di Unindustria Lazio

“Su Alta velocità e grandi opere non c'è più tempo da perdere”

INTERVISTA/2

SANDRA RICCIO

L'ingresso dell'Italia in una fase di recessione tecnica concretizza una difficoltà che il nostro Paese non registrava da cinque anni» dice il presidente di Unindustria Lazio, Filippo Tortoriello.

Che cosa sta succedendo? «C'è un rallentamento dell'economia globale a cui poi si

somma il freno della Germania, la locomotiva europea. L'Italia, che è un Paese esportatore soffre di questo andamento. Va detto però che, vista la fase in corso già da diversi mesi, era possibile avviare politiche anticicliche in modo da cercare di arginare questo rallentamento. Il governo però ha avuto altre priorità come, per esempio, il reddito di cittadinanza che probabilmente sarà attuato in Primavera e quindi le ricadute, se

davvero ci saranno, si vedranno soltanto verso la fine di quest'anno. Secondo alcune teorie però queste ricadute saranno marginali».

Il governo crede in un recupero nel secondo semestre.

«Non si capisce sulla base di quali elementi. Al momento sembra un traguardo davvero difficile da raggiungere. È anzi probabile che il governo sia portato a effettuare una manovra correttiva che potrebbe pesare sulla crescita e frenare



FILIPPO TORTORIELLO
PRESIDENTE
UNINDUSTRIA LAZIO

È probabile una manovra bis che potrebbe pesare ancora di più sull'economia

ancora di più l'economia». **Cosa occorre fare adesso per invertire la rotta?**

«Quello che noi chiediamo, e che non ha il vantaggio di non avere effetti sul deficit, è l'avvio immediato di tutte le opere infrastrutturali. Far partire subito la Tav e il ponte Morandi: è un'importante operazione anticiclica che crea occupazione e crescita. Servono tempi rapidissimi però. Per arrivare a questo ci vuole una volontà politica molto forte e determinata. Ma si può fare presto perché le opere sono già individuate e già approvate. In più sono già finanziate».

E per i settori che in questo momento soffrono di più, vale a dire l'agricoltura, i servizi e l'industria, che cosa si può fare?

«Ci vuole una visione di carattere generale che porti agli sti-

moli più adeguati. In modo che si creino prospettive economiche e di tipo occupazionale. Questo vale tanto più per l'agricoltura che è il fiore all'occhiello del nostro Paese. In questo senso, un esempio positivo è stato il progetto Industria 4.0 che ha visto investimenti estremamente importanti che hanno creato i presupposti per rendere le nostre imprese più competitive».

La manovra produrrà effetti?

«Ormai quota 100 e il reddito di cittadinanza sono due legghi dello Stato. Le cose andranno guardate nell'insieme nell'interezza di questo percorso. È troppo presto per capire gli effetti. La cosa importante è mettere in piedi azioni politiche rapide che siano anticicliche e che non pesino sul deficit». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI